

tentativi di soffocare nella Congregazione lo spirito giansenista riuscirono solo a metà.¹

Tuttavia la supplica dei 28 dispiacque non solo al re, all'arcivescovo e all'assemblea del clero, ma trovò anche vivace contraddizione in seno alla stessa Congregazione, specialmente da parte dei Mantelli Bianchi; anche il Generale e il governo dell'Ordine con 1700 subordinati si dichiararono contrari ai novatori. Dopo alcune tortuose dichiarazioni i 28 si indussero ora a sottoscrivere una revoca, loro sottoposta dall'arcivescovo di Parigi, ma con ciò l'antico spirito non ritornò più nella Congregazione. Un capitolo generale straordinario tenuto a Saint-Denis nell'aprile del 1766 si espresse bensì per il mantenimento dell'osservanza dell'Ordine, ma nel capitolo generale ordinario del settembre di quell'anno i novatori vennero tenuti in freno soltanto da proibizioni reali. Il Generale e i suoi assistenti vennero eletti fra i rappresentanti dell'antico indirizzo, ma venne eletta anche una commissione che doveva promuovere gli studi. Nel capitolo di Marmoutiers del 1769 provvide di nuovo l'autorità del re a che non la spuntasse il partito dei malcontenti e le nuove costituzioni, che era stato deciso di compilare nel capitolo di S. Germano, vennero accettate. Per quanto di spirito totalmente galliano, nell'esterno esse sono però rigide.² Ma i progressi della decadenza non potevano più venire arrestati da leggi. La rivoluzione francese fu per la celebre Congregazione la fine, illuminata però da un glorioso tramonto, giacchè 42 maurini con alla testa il Generale, suggellarono con la morte per mano del carnefice la fedeltà che avevano mantenuto, rifiutando il giuramento.³

Dal contegno del governo di fronte ai maurini si vorrebbe forse concludere che esso avesse un atteggiamento benevolo verso gli Ordini. Ma ciò in linea generale non si può affermare. Lo spirito del tempo, al cui servizio stavano i governi, mira non soltanto alla distruzione dei gesuiti, ma anche alla distruzione di tutti gli altri Ordini e precisamente per il motivo che i conventi costituiscono un forte baluardo della religione. Federico II di Prussia⁴ scrive a Voltaire che egli stesso e molti altri avevano

¹ Cfr. la presente opera vol. XV 456 625 s. 755 s.

² BRAUNMÜLLER, loc. cit.

³ 1079.

⁴ Il 24 marzo 1767, *Œuvres*, edita PREUSS, XXIII 129: « Il n'est point réservé aux armes de détruire l'infâme; elle périra par le bras de la vérité et par la séduction de l'intérêt. Si vous voulez que je développe cette idée, voici ce que j'entends: J'ai remarqué et d'autres comme moi, que les endroits où il y a les plus de couvents de moines sont ceux où le peuple est le plus aveuglément livré à la superstition; il n'est pas douteux que, si l'on parvient à détruire ces asiles du fanatisme, le peuple ne devienne un peu indifférent et tiède sur ces objets, qui sont actuellement ceux de sa vénération.